**Zeitschrift:** Archi: rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss

review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (1998)

Heft: 1

**Artikel:** Franco Beltrametti architetto, poeta, artista : la tribù dei poeti

**Autor:** Zanier, Leonardo

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-131384

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch





# Franco Beltrametti architetto, poeta, artista

Leonardo Zanier

## La tribù dei poeti

La sintesi di cosa è stato e di cos'è Franco Beltrametti è raccolta in *Choses qui voyagent*, antologia\* uscita alla fine del 1995, imbastita poco "prima" da lui stesso fin nei minimi dettagli, come impropriamente si usa dire, della sua "fine" e cucita, iniziando sotto la sua minuziosa attenzione e finendo "dopo", con precisione professionale e passione tecnologica, dal figlio Giona.

Il sottotitolo, letto ora, mi fece impressione anche quando lo scelse, è più che premonitore: quand on aime il faut partir. Ma, scaramanticamente, anche obiettando e scherzandoci su, venivano in mente due suoi versi: quando ci sei / ci manchi.

L'antologia è la documentazione di tutto quello che Franco era, praticava, ha sperimentato, ha vissuto: poesia, pittura, grafica, editoria, riviste, amicizie, reti complesse ed internazionali di comunicazione.

Erano ancora riservati a numeri piccoli e-mail ed Internet, che comunque gli restavano freddi ed estranei, ma ogni giorno da e per Riva San Vitale partivano ed arrivavano grandi quantità di lettere, di riviste e di libri, per e da tutto il pianeta. La sua rubrica telefonica e degli indirizzi, da sola, di ciò è testimonianza, varrebbe la pena di stamparla in reprint, tale e quale: Cid Corman, Philip Whalen, Adriano Spatola, Ted Berrigan, James Koller, Giovanni D'Agostino, Luciano Anceschi, Corrado Costa, Steve Lacy, Patrizia Vicinelli, Joëlle Léandre, Jiulian Blaine, Kagumi Monod, Dario Villa, Joannes Kyger, Tom Ratworth, Pietro Gigli, Gary Snydier, Oliviero Toscani, Virgilio Gilardoni, Nanni Balestrini, Giulia Niccolai, Antonio Porta. Questi nomi sono solo pochi tra i tantissimi - alcuni già lo avevano preceduto o l'hanno seguito poco dopo - contenuti nell'antologia e parte minima di quelli dell'agenda. Ma Choses qui voyagent più che un'antologia è un catalogo che doveva accompagnare, e poi lo fece, ma in un clima

completamente diverso: di incredula tristezza e di testimonianza dell'assenza, una mostra itinerante (Venezia, Milano, Marsiglia, Parigi) delle opere di Franco che lui stesso aveva scelto, incorniciato, imballato.

L'antologia lo riassume, l'agenda testimonia le connessioni, profonde e complesse, di Franco col mondo, di Riva col pianeta. È lì a farci sapere che non ci sono segni, pensieri, luoghi marginali se non nella testa di chi vive, siano essi Zurigo o Los Angeles, Tokyo o Mugena, Londra o la Valle del Belice, Roma o Via dell'Inglese.

Concludendo con lui, con la sua precisa idea di segno e di anima: 2H e HB, fanno segni radicalmente diversi e possono corrispondere a stati d'animo diversi, anche le matite, come le rocce, come le nuvole, come le parole, hanno un'anima, credo di essere piuttosto primitivo e animista in mezzo a questo casino tecnologico e postcapitalista... e con la sua forte idea di eternità: Non vedo la necessità delle cose permanenti, monumenti, simmetrie, cose servili e pesanti che si propongono per tali, io faccio cose leggere che sperano di durare quanto basta...

Lui architetto che non ha mai costruito, se non un cabanon in California e una tenda Navajo a Riva san Vitale (ora smontata e da Franco destinata alla Tribù dei poeti) ha scritto, datata 8-9/VII/95, una poesia che profeticamente dice: quando uno come me / pubblica un libro più alto / di un centimetro / significa che la fine / è davanti agli occhi.

La poesia (uscirà in una raccolta, a cui sta lavorando Giona, che avrà il titolo previsto da Franco: *Recent Work*), si riferiva all'antologia-catalogo? Ne ho misurato poco fa lo spessore: è di 12 millimetri.

<sup>\* (</sup>Franco Beltrametti, *Choses qui voyagent*, Edizioni Mazzotta, Milano 1995).



## You are the poet.

John Cage, Strathosphere, New York City 1989

C.N. V. TI titolo da la chiave, "Choses Vi Vyasant" mostra quel che sono andato vi Vyasant" mostra quel che sono andato la chiave, le constante la cenda attaverso i luvelli, le constante, le stanoni e avali ne sono le cortanti, le stanoni e vi l'attilo di vita e stanoni e la casante, le stagioni e queli ne sono le costanti, le stanoni e vi le l'appereza à al centro di questa ricerce. Il 'I fere' a vi l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure meditativa di vita e di rapporti in divenire: l'avventure di pere ne sono le riacce. E' un gioco di contra l'acque. E' una scita della fleasibilità come l'avventure l'avventure de l'avventure l'avventure de l'avventure l'avventure l'avventure l'avventure l'avventure de l'avventure l'avventure della residenta e casuale. L'aviave le la riciclabilità sistematica, la grazia della poesia, l'aventure de l'avventure les constantes, experture les arrêta, les variates les combinaisons, les départs. L'aventure devenir: la légèreté à travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers les lieux, les circonquates en contra ce que j'ai fat travers l'ai l'aventure en consider les c

patriata vicinelli 29.X.89

"Move"

Plentitul ceality

world real

pharton

Plentitu

R'Naughton

A NOISE

DOWNSTAIRS

THIS A NOISE

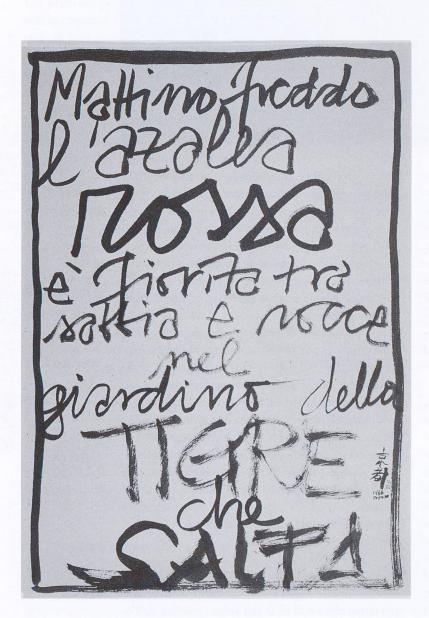
DOWNSTAIRS

THE AR

THE

Wo Tao Tao Scomperve nel presuggio dal lvi disinto) (certe ermi dell'erte sono segrete \$\pmodel 10/1/83\$ \$\per Adriano Spetola





### Summary

A synthesis of what Franco Beltrametti was and is can be found in Things That Travel (Choses qui voyagent), an anthology published towards the end of 1995 and edited with a fine eye for detail "first" by he himself and finished "afterwards" by his son Giona. The subtitle gives one advance warning, "When one loves, one must part" (quand on aime il faut partir).

The anthology provides documentation on everything that Franco was: poetry, painting, graphic design, editing, magazines, friendships, a complex international communication network. Great quantities of letters, magazines and books arrived at and left Riva San Vitale every day. His address book just by itself, with all its telephone numbers, is sufficient witness to this.

But Things That Travel is more than simply an anthology. It is the catalogue of an exhibition of Franco's works that moved from city to city (Venice, Milan, Marseilles, Paris) with works that he himself had selected and packed. The following quotation sums up the man and his idea of sign and soul: «2H and HB are radically different signs and can correspond to different states of mind. Pencils also, like rocks, like clouds, like words, have a soul. I think I am rather primitive and animistic in the middle of all this technological and postcapitalistic confusion ... ... His powerful conception of eternity is expressed as follows: «I do not see any necessity for permanent things, monuments, symmetries, things that are servile and heavy, things which present themselves as such. I make things that are light, which may hope to last as long as necessary...»

He was an architect who never built anything. In 1995 he wrote a prophetic poem, which says: «When someone like me/Publi-shes a book higher/Than a centimetre/That means that the end/Is staring right one». This poem refers to the anthology. I have just measured its thickness: it is 12 millimetres.